

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 9.

SULLA PEREQUAZIONE.

Al Giornale l'«Adriatico» di Venezia.

Lettera aperta.

Roma, 20 novembre 1885.

Che l'«Adriatico» fosse un giornale di opposizione, lo si sapeva e lo si vedeva da un pezzo. Che l'opposizione sua spingesse oltre ogni ragionevole confine, lo si sapeva anche e non mi doleva, perchè nel fondo le esagerazioni nucono a chi le fa e giovano a coloro contro i quali sono dirette. Ma che si abusasse dell'altrui credulità fino al punto di alterare la verità attribuendo agli avversari le colpe proprie, me lo perdonino gli amici e gli ispiratori dell'«Adriatico», questo è un po' troppo.

A proposito della riapertura dei lavori legislativi e della situazione parlamentare, voi, signori dell'«Adriatico», scrivete che la maggioranza attuale non si curava mai della sua e della dignità della Camera; che il pericolo della situazione sta nella perpetua contraddizione in cui si trovano i deputati della maggioranza fra il bene del paese e la salute del ministero; che nella discussione della legge del catenaccio i ministeriali, già intervenuti all'adunanza di Venezia, diedero l'esempio della più sleale incoerenza, e via via regalate loro epiteti ed intenti che io non rilevo. È troppo, lo ripeto, è troppo.

Deputato ministeriale, assumo intiera la responsabilità della mia fede politica. Testimonio oculare delle recenti discussioni, partecipe ai voti da voi censurati, respingo l'ingiustizia delle vostre querelle. Alle quali, perchè pubblicamente fatte, pubblicamente rispondo con lettera aperta e firmata. È mio sistema di parlar chiaro.

Anzi tutto ristabiliamo i fatti.

Da qualche tempo si era andato accentuando in molte provincie d'Italia un movimento a favore della perequazione fondiaria. La si diceva, e son persuaso che sia, un'opera di civiltà e di giustizia. Senatori, deputati (me compreso), rappresentanze di ogni partito convennero a Venezia per affermare ed affrettare quell'opera di civiltà e di giustizia. E l'adunanza di Venezia solennemente affermò la necessità della perequazione fondiaria sulla base del catasto tributario, e di sgravi provvisori a sollievo dei paesi maggiormente colpiti. Il provvedimento principale e veramente risolutivo consisteva nella perequazione; gli sgravi provvisori costituivano un provvedimento accessorio, intorno al quale erano sorti degli screzi e si era lasciata indeterminata la misura del sollievo e le modalità del riparto. La presidenza fu incaricata di tener desta l'agitazione. Questo a Venezia si fece, e fu bene che si facesse.

La Camera fu aperta. Si seppe allora positivamente che il Ministero avrebbe proposto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che il progetto sulla perequazione pigliasse il primo posto e fosse immediatamente discusso; si seppe ancora che il Ministero della Legge di perequazione avrebbe fatta questione di gabinetto. Di più e di meglio non si poteva desiderare. Pareva a me che di fronte a queste disposizioni fosse da disdirsi una privata adunanza dei Deputati favorevoli al progetto stabilita in Roma per la mattina del 25 novembre, la quale privata adunanza se da un lato era inutile, poteva divenire pericolosa eccitando la reazione degli avversari. Gli amici dell'«Adriatico» vollero altrimenti, e si fece male. Io ed altri non c'intervenimmo. La riunione si sciolse senza concludere nulla.

Nel domani, 26 novembre, una nuova riunione fu indetta nelle sale di Montecitorio, e si fece peggio. Quanto io temeva, si avverò; gli avversari della perequazione si adunarono separatamente, e la questione regionale si manifestò in tutta la sua crudezza. Si pensò allora a trovare una formula di accordo. Le presidenze delle due adunanze furono all'uopo delegate; trattarono, discussero, si intesero e al tocco del giorno 27 portarono all'assemblea generale il frutto dei loro accordi. Noto che fra i delegati nostri, anzi l'oratore di essi, era l'on. Tecchio.

E gli accordi furono questi, che mediante un ordine del giorno e mediante un'aggiunta all'art. 3 della legge del catenaccio si stabilisse che col 1 gennaio 1887 cesserebbe il secondo, e col gennaio 1888 il terzo decimo di guerra dell'imposta fondiaria da ripartirsi a beneficio dei più gravati, a patto però che non si parlasse più di catasto tributario. Ecco la transazione, ecco l'accordo che la presidenza dell'adunanza di Venezia, composta di amici ed inspi-

ratori dell'«Adriatico», avevano per loro conto accettato e proponevano a noi di accettare. Essi i custodi, essi i tutori naturali delle solenni nostre deliberazioni, per inettitudine o per debolezza, essi furono i primi a rinunciare e volere che altri rinunciasse alla perequazione che aveva formato a Venezia il capitale provvedimento domandato, e che senza il catasto non si sarebbe mai raggiunta. E poi osano rimproverare a noi la slealtà e l'incoerenza. Inutile il dire che l'assemblea rimase delusa, la discussione procedette disordinata, e si squalò senza prendere serie deliberazioni.

E si andò alla Camera. Il Governo, a bocca del Presidente del Consiglio, dichiarò netto e tondo che della perequazione fondiaria faceva questione di gabinetto, che per ora non poteva aderire che all'abolizione di un solo decimo in conformità alle precedenti sue dichiarazioni del marzo, e che l'abolizione degli altri due decimi da effettuarsi in modo progressivo entro il 1888 intendeva fosse indissolubilmente legata colla legge di perequazione, lasciando impregiudicate le modalità del riparto.

Il contegno leale e risoluto del ministero fu lodato anche dagli avversari, esclusi beninteso gli amici e sostenitori dell'«Adriatico». L'on. Caperle e l'on. Tecchio hanno creduto di proporre all'ultima ora un ordine del giorno per introdurre lo sgravio dei due decimi a pro' dei più tassati, ma la proposta non raccolse nemmeno una cinquantina di voti. Il ministero vinse, ed al suffragio dell'urna la legge risultò approvata. Fu approvata, si dice, a debolissima maggioranza; e sia, auguro sempre all'opposizione di questi risultati. Si dice ancora che alla vittoria ministeriale hanno contribuito alcuni deputati antiministeriali: ed è vero; ma fra quelle onorevoli eccezioni non figurano i nomi dell'on. Tecchio e dei suoi amici. Che anzi costoro se ne mostrarono indignati, e quei colleghi apostrofarono ironicamente quali salvatori del ministero, e li denunciarono nei loro giornali niente per altro se non perchè l'amore e l'interesse dei paesi direttamente rappresentati, in essi poetò più che il cieco spirito di parte.

Ecco la verità dei fatti sui quali io, dieci, cento, duecento deputati possiamo rendere ampia testimonianza. Ed ora ditemi, di grazia, garbati signori dell'«Adriatico», chi ha meglio curata la dignità propria e quella della Camera? Chi si è trovato e si trova in perpetua contraddizione col bene del paese? Chi ha mostrato più leale coerenza alle solenni manifestazioni della adunanza di Venezia? Voi e i vostri amici che non esitarono, per quanto era da loro, a tradire la fiducia in essi riposta, abbandonando il principale provvedimento della perequazione sulla base del catasto? Oppure noi che a Roma come a Venezia, a fatti e non a parole, volemmo che l'opera di civiltà e di giustizia riportasse un principio di trionfo?

So cosa risponderete: tentando di assicurare l'abolizione dei tre decimi, noi avremmo tutelato meglio l'interesse delle provincie maggiormente colpite. Furbì, perdio. A farvi ancora più belli potevate anzi proporre addirittura l'abolizione della fondiaria per intero; del magnanimo tentativo dell'«Adriatico» e i suoi amici si avrebbero applauditi a vicenda. Lasciamo stare che la deliberazione di destinare il prodotto dei due decimi a sollievo dei più colpiti sarebbe rimasta ineseguita ed ineseguibile; imperocchè è ignoto, e lo sapremo a perequazione compiuta, chi sia ed in quali proporzioni più colpito; e conseguentemente lo sgravio provvisorio da voi vagheggiato o non sarebbe possibile o dovrebbe farsi a furia di arbitrii e creando sperequazioni novelle. Lasciamo stare che l'abolizione dei tre decimi, scritta sulla carta, avrebbe avuto per immediato effetto di porre una pietra sepolcrale sul progetto della perequazione fondiaria. Queste cose tutti le sentivano, tutti le prevedevano, e per non farvi torto suppongo si sentissero e si prevedessero anche da voi. Intanto però balza a luce meridiana che voi, depositari del voto di Venezia, eravate disposti a sacrificare il necessario per l'accessorio; rinunciando al catasto tributario, voi facevate getto di quella perequazione che noi e l'assemblea di Venezia con noi aveva ritenuto il porro unum et necessarium.

Nè rimproverateci l'astensione sull'emendamento Caperle. I motivi svolti più sopra valgono di risposta. L'on. Caperle e l'on. Tecchio non potevano proporre quell'emendamento senza mancare alle norme più ovvie della convenienza politica. Imperocchè quell'emen-

damento riproduceva il concetto e la formula escogitata pel fallito accordo coi meridionali, sopprimendo però la condizione finale. Delle due cose l'una. O l'aggiunta mirava a sfruttare la formula concordata nelle parti a noi favorevoli ed a repudiare nelle contrarie, ed era poco leale il proporla, specialmente in voi che eravate stati i sostenitori della formula complessiva. Oppure quell'aggiunta intendeva ripristinare nella sua interezza la formula stessa, ed allora voi volevate confermare nella Legge l'abbandono della perequazione. Del resto la Camera ha fatto giustizia; nessuno, amico od avversario, vi ha creduto sul serio; il vostro emendamento capzioso ha riportato appena una cinquantina di voti.

Il ministero accordando lo sgravio immediato di un decimo, legando indissolubilmente lo sgravio degli altri due decimi alla legge di perequazione, ponendo netta su questa legge la questione di fiducia, e riservando le modalità del riparto, ha esaudito i voti delle nostre provincie, ha impegnato voi e noi a coadiuvarlo in un'opera di civiltà e di giustizia. Vi vedremo alla prova.

Ed ora invertite pure le parti; fate l'opposizione per l'opposizione; sotto l'apparenza di difendere le garanzie costituzionali, costituitevi magari a paladini degli speculatori in danno della finanza italiana. Ma ricordatevi ciò che disse or non è molto un grande uomo di Stato: «com- battere il bene sol perchè viene dagli avversari politici, è opera da settario: attribuire ad altri le colpe proprie, è dottrina da gesuiti.»

Non sono tanto ingenuo da aspettarmi giustizia dagli avversari politici; ma non mi sento neanche tanto pusillanime da tollerare senza protesta che si travisino gli intendimenti miei dal settario della politica e dai prestidigitatori della penna.

G. B. Billia deputato.

I briganti ed i pirati della società moderna.

L'illustre economista Leroy Beaulieu scriveva non ha guari:

«Si vede oggi presso i popoli inciviliti, i più fiorenti, dopo venti e più secoli d'incivilimento, dopo che di secolo in secolo le scoperte della scienza hanno accresciuto prodigiosamente, la potenza dell'umanità, le sue cognizioni, le sue materiali risorse — si vede alcune migliaia d'uomini che sembrano aver raccolto per sé quasi tutto il beneficio di quel meraviglioso progresso, opera di tante generazioni.»

E la *Revue des Deux Mondes*:

«Si crede al progresso, s'immagina che non ci sieno più pirati, briganti, bari al giuoco: è una illusione. I pirati esercitano ormai la loro industria sulla terra ferma, l'amministrazione in modo da eludere le leggi, e i loro utili sorpassano in proporzioni fantastiche ciò che potevano acquistare schiumando i mari.

«I briganti non vivono più nelle grotte delle montagne — essi si mostrano sulle pubbliche piazze, nei seggi dei giudici e dei legislatori, e si fanno nominare colonnelli e generali. Imbrogliare, giungere, è affare di borsa che arricchisce i più abili.

«Togliamo la marca al secolo decimonono e la sua civiltà della quale è tanto superbo: nascerà appena la brutalità dei costumi del XII secolo, che erano più schietti e meno disonesti.»

Uniti in vita, uniti anche in morte.

Scrivono da Bastia ai giornali francesi: La nostra popolazione è dolorosamente impressionata da un terribile accidente di pesca avvenuto presso lo stagno di Diana.

Il battello *Saint-Joseph*, montato dai due fratelli Pettinato e dal mozzo Brunini, giungeva a questo punto delle nostre coste, rinomato per la buona qualità del pesce che vi si trova. Ad un tratto una corrente trasportò la barca al largo del punto stesso in cui stava per entrare nello stagno. I pescatori fecero forza di remi, ma essendosi questi rotti e vedendo che il battello stava per calare a fondo, si gettarono nell'acqua. Il mozzo, ragazzo di tredici anni, fu abbastanza fortunato da raggiungere la riva a nuoto. Imbarazzato nei suoi movimenti dagli attivalini e da una veste di tela, Antonio Pettinato, giovane di venticinque anni, non tardò a sparire tra i flutti. Suo fratello Giuseppe, maggiore di due anni, si immerse nell'acqua per aiutarlo, ma l'altro, avvistosi a lui con tutta l'energia della disperazione, rimase a sua volta paralizzato e ambedue rimasero presto inghiottiti dalle acque. Il mare ha rigettato sulla spiaggia i corpi dei due disgraziati fratelli; essi sono talmente avvistati che si sarà obbligati ad unirli nella stessa bara. Il maggiore dei due fratelli Pettinato lascia la moglie e tre bambini; il minore non era ammogliato che da due mesi, e la sua vedova non ha che diciassette anni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 novembre

Quanti avvenimenti all'interno ed all'esterno dalla data della mia ultima lettera! Ma furono così rapidi ed inattesi, che davvero preferii di lasciare al telegrafo la cura di darvene i particolari.

Nei Balcani la breve e micidiale guerra tra Serbi e Bulgari venne fermata per interposizione delle grandi Potenze; ma ancora non è ben chiaro come si scioglierà la questione interessante l'«*equilibrio politico*». Ora risulta che l'Austria, tra tutte le Potenze, ha mostrato supremo interesse per l'integrità territoriale della Serbia e per conservare la corona alla Casa degli Obrenovitch; quindi velleità di predominar nelle cose della penisola balcanica. Riguardo alla Porta, sembra che manderà un Commissario imperiale nella Rumelia, ma ancora non è ben definito, se dietro il placet della Conferenza. Perciò dopo il triste e sanguinoso episodio militare, avremo forse lunghe tergiversazioni diplomatiche. Ed ormai alle cose dei Balcani si considerano interessate tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, quindi anche l'Italia. Ed ecco che il nuovo Ministro degli esteri, conte di Robilant, ha dovuto comunicare alla Camera documenti diplomatici che rivelano l'azione della Consulta nella vertenza, offrendo così tema alla critica partigiana. Difatti, mentre autorevoli

Giornali lodano il Conte di Robilant pel suo *debutto* come Ministro, altri, specie la *Riforma* dell'on. Crispi, si scagliano contro la Consulta accusando d'incertezza la sua politica, e, peggio, di soverchio ossequio all'Austria. Ricisamente anche la *Rassegna* la giudica politica di espedienti, piuttosto che fermamente ispirata agli interessi ed al decoro della Nazione.

Vedete, dunque, come la politica estera ha aggiunto asprezze alla situazione interna. Che se la morte del Re di Spagna, di cui le conseguenze potrebbero essere assai sinistre, e le elezioni inglesi, e le incertezze in Francia circa l'elezione del Presidente della Repubblica, non saranno avvenimenti validi a determinare tra noi mutamenti nell'indirizzo diplomatico, ad ogni modo potrebbero preoccuparci nell'ipotesi di qualche cataclisma, oggi imprevedibile, per l'avvenire.

Ma in questi pochi giorni da che non vi scrivo, cioè dal 25 giorno della riapertura del Parlamento ad oggi, la situazione interna offre molto da pensare. Ve lo confesso, malgrado il mio abituale ottimismo, che non mi sarei aspettato, al ritorno dei Deputati a Montecitorio dopo le vacanze, di trovare tanto confusionismo. Ve lo dicevo nell'ultima lettera, che, nonostante le legite dei Pentarchi ed i Discorsi di Lecce e di Bologna, non esistevano sintomi che l'Opposizione avesse a mostrarsi rinforzata.

Ma, a vece di rinforzarsi, ebbe l'abilità, nelle prime sedute, di accrescere d'assai il *confusionismo*.

Telegrafi e Giornali hanno già riferito circa le votazioni palesi e segrete; però, per apprezzarle rettamente, converrebbe essere qui e sapere ciò che accade nel *retroscena*.

Sì, alla Camera quasi ad *unanimità* venne approvata l'inversione dell'ordine del giorno, ed è già in corso la discussione generale sulla Legge. Ma in privato i dissensi, intorno ad essa, si fanno ognora più manifesti. C'è sempre antagonismo tra i Deputati settentrionali e quelli del mezzogiorno, sebbene l'on. Nicotera abbiassi espresso favorevole a che fosse compiuto un atto di patriottismo. Benchè la Legge abbia ammesso per punto di partenza della perequazione il *contributo minimo*, v'hanno troppi proprietari che temono, avvenuto che sia regolare catasto, di pagare pur questo minimo, mentre adesso pagano niente; poi parecchi sono in grave pensiero per il peso che su essi cadrà cau-

sa la nuova classificazione dei terreni. Quindi per alcuni Deputati interessi propri, per altri i riguardi od interessi degli Elettori o delle Provincie che rappresentano. Ecco, dunque, ad uno slancio generoso per la giustizia distributiva succeduti i tentennamenti e le preoccupazioni dell'egoismo. Già alla Camera si parlò *pro e contra*, e si tirerà avanti forse sino a Natale. Ma, sebbene la discussione generale sarà chiusa con un voto favorevole, i troppi screzi manifestati non promettono molto di bene. E, come al solito, saranno svisati gli intendimenti del Ministero.

A serie riflessioni diedero luogo i due voti a proposito della *Legge del catenaccio*. Di una questione di forma la Pentarchia cercò fare una *questione politica*. Il voto nominale dava una notevole maggioranza al Ministero, ma nel segreto delle urne parecchi Deputati disdussero quasi subito quanto avevano affermato. Male, male assai... deplorabile *confusionismo*!

Però non credo alle voci oggi diffuse che Depretis, per rafforzare il Ministero su più larga base parlamentare, abbia a disfarsi di alcuni Colleghi. Sono insinuazioni maligne, che domani verranno sbugiardate. Depretis, se il *confusionismo* diventasse troppo pericoloso, ha pronto il rimedio, anche senza ricorrere ad una *crisi parziale*. Capite già che alludo ad uno anticipato scioglimento della Camera.

Ed a proposito, avete veduto nei Giornali il testo della Legge per un nuovo riparto di Deputati in base al risultato dell'ultimo censimento della popolazione. Nella Provincia di Udine non vi saranno novità, cioè continuerete ad eleggere nove Rappresentanti. Ma la presentazione del nuovo riparto, che sta ora esaminandosi negli Uffici, suscitò la velleità di ritornare al vecchio sistema del Collegio uninominale, rinunciando, totalmente o parzialmente, allo scrutinio di lista. Questa sera parlano di essa velleità alcuni diari di Roma. Ma io non posso credere che così presto abbiasi a ritornare al sicutera. Non lo credo, quantunque quei diari affermino che iniziatore della proposta sia stato l'on. Nicotera, e che l'idea guadagni terreno. Allora si che si ripeterebbero quei noti versi di Dante, il quale, parlando a disdoro di Firenze, esclamava che i suoi *sottili provvedimenti* non duravano da ottobre a mezzo novembre!

LE JENE A MASSAUA.

Leggiamo in una corrispondenza di là; Ed ora, ti racconto un fatto che avviene spesso fra noi. Quasi tutte le notti viene qualche iena nell'accampamento, e gira finché trova da mangiare; talvolta capita in cucina, e ci beve l'acqua delle marmitte. Dicono che non si avvicinano all'uomo, pure posso provare che, quando hanno fame, non temono l'uomo e lo affrontano. Una notte ne vennero tre; s'inoltrarono nel Forte ove siamo noi altri d'artiglieria, ed una andò a fiutare un soldato che dormiva. Questi, sentendo l'alto caldo sul viso, si destò e, vistala, trasse un urlo al quale la belva si diede a fuggire, e fuggendo, saltava ed inciampava nelle brande. Tutti si svegliarono e gridavano, procurando di non essere offesi dalla belva.

I soldati che dormivano in altre baracche, a quel tumulto si svegliarono di soprassalto e immaginando un attacco del nemico, come accadeva agli inglesi in questo stesso campo, ci siamo alzati subito, e così nudi siamo corsi alle armi; prese le munizioni, siamo andati tutti alle batterie intorno ai pezzi, pronti al fuoco; infatti anche le vedette avevano gridato all'armi!

Tu non puoi immaginare le risa che si fecero, quando si seppe la causa vera di quell'allarme.

Se però tutte le notti non si ha la visita di una iena, se ne sentono sempre gli urli, non lontano dall'accampamento.

Le rivolte dell'America.

Lima, 29. La situazione è sempre critica. I movimenti dei ribelli e delle truppe del Governo sono sconosciuti. Furono proibiti nelle strade i gruppi di più di due persone.

EMIGRAZIONE E PELLAGRA.

(Continuazione)

Per non lasciar campo a troppi punti interrogativi vediamo rapidamente dove non è da andare. — Possiamo far senza d' esaminare l' Europa, poichè qui il Veneto non va a prestar l' opera sua, che temporaneamente; nè vi saprei vedere punti propizi allo sviluppo di colonie agricole fra noi. — Non è da andare in Africa, perchè in qualunque punto il clima sarebbe per noi un nemico mortale; non è da andare in Asia, perchè ove il clima ci sarebbe benefico, le terre sono, si può dire, anche troppo popolate; non è da andare in Australia perchè il buono e il meglio è già preso dagli inglesi, ed all' interno finora c' è un gran pericolo di morir di sete, ed ove manca l' acqua, l' agricoltore non vi può stare; non è da andare nell' America del Nord, giacchè ormai dagli Stati Uniti respingono gli emigranti non provvisti di denaro, e questo è un segno di grande significato. Resta l' America del Sud! Oh! non intendo mica d' averla scoperta io, nemmeno per burla; è già da molti anni che si dirige colà la massima parte dell' emigrazione italiana. Ma di questa vasta parte del mondo non è per noi confacente che una porzione, quella cioè che è compresa fra il 48° e il 70° di latitudine Ovest da Greenwich, ed il 24° e 40° di latitudine Sud. — I nepoti degli attuali emigranti potranno impunemente spingersi a inter tropici ma non ci lasceremo sedurre dagli splendori di quelle regioni, giacchè almeno una metà di noi vi troverebbe una morte prematura.

Nell' ampio campo (oltre due milioni di chilometri quadrati di terreno) sono compresi tutta la Repubblica dell' Uruguay, una massima parte della Repubblica del Paraguay, oltre metà della vasta Repubblica Argentina, e quasi tre provincie dell' immenso Impero del Brasile. Senza esporre le svariate ragioni, che lo studio e le osservazioni dei più intelligenti e veridici viaggiatori mi suggerivano, per prendere in considerazione un luogo a preferenza d' un altro, come il più propizio per fondarvi un nucleo coloniale Veneto, dirò solo dei vantaggi che questo mi sembra offrire, giacchè il raffrontarli con quelli di altri luoghi e valutarne l' importanza sotto tutti i rapporti geografici, geologici, igienici, agricoli, commerciali, sociali e politici, e dedurne le possibili previsioni, è cosa di gran lunga superiore, sia all' importanza di quest' opuscolo, sia (senza offender nessuno) alle cognizioni dei più fra coloro cui mi rivolgo ed in cui pro sarei ben felice di potermi adoperare.

Per coloro poi la cui intelligenza permette una rapida sintesi, sarà facile comprendere i motivi che mi spinsero a preferire S. Catharina, piccola Provincia del basso Impero del Brasile.

Scoperto nel 1500 da Pietro Alvarez Cabral, il vasto Impero del Brasile misura ora una superficie di circa otto milioni e trecentomila chilometri quadrati, con una popolazione calcolata dalle ultime statistiche a circa dieci od undici milioni d' abitanti. I suoi limiti sono al Nord, la Guyana francese e le Repubbliche di Venezuela e Nuova Granata; all' Ovest, le Repubbliche del Perù, della Bolivia, del Paraguay, dell' Argentina; al Sud l' Uruguay; all' Est l' Oceano Atlantico; si estende dal 5° 10' latitudine Nord fino al 33° 46' 10' latitudine Sud; e dall' 8° 21' 4' longitudine Est, fino al 32° longitudine Ovest, di Rio Janeiro.

La dinastia imperante è quella di Don Pedro I della Casa di Braganza fondatore dell' Impero, padre dell' attuale Sovrano, Don Pedro II, sovrannominato l' imperatore filosofo, uomo di altissimo ingegno, prototipo d' ogni virtù, giusto come Platone, magnanimo come Pompeo. — La forma del Governo è monarchico-costituzionale. — L' Impero si divide in venti provincie. — Ogni Provincia è retta da un Presidente, nominato dal Governo imperiale. — Le Provincie si suddividono in Municipi con Consiglieri eletti dal popolo. — La Costituzione garantisce i diritti civili e politici, la libertà, la proprietà, e la sicurezza individuale di tutti gli abitanti dello Impero.

La religione dello Stato è la cristiana cattolica apostolica romana; però tutti i culti sono tollerati.

Non farà meraviglia se in tanta estensione di territorio si trovino tutti i climi e tutti i prodotti; io però mi limiterò a parlare di ciò che è proprio a S. Catharina.

Fra il 26°30 e il 29°18 di latitudine Sud, ed il 5°8 e 11°2 di longitudine Ovest di Rio Janeiro, è compresa la bella e ridente Provincia di S. Catharina. Prima di far parte del capitanato di S. Amaro, in unione alle limitrofe Provincie, era anticamente santa Catharina denominata Ilha dos Patos. Sembra che un tempo gli Indiani Patos ed i Carijos si sieno spartiti non solo il territorio isolano, ma anche buona parte del continente che ora è compreso nella Provincia. Questi primi possessori furono soppiantati dai Buys, abitatori delle montagne, gente assai robusta, e che ora quasi civilizzati forniscono dei canottieri infaticabili. Che si sappia, scarsi anzi dei Bororeros abitano ancora gli estremi limiti della Provincia verso il Mato Grosso.

Nella sua più grande estensione da Nord a Sud questa Provincia è lunga circa 450 Kilometri, dalla riva destra del fiume Saly-Quassi, fino alla sponda sinistra del fiume Mamputuba, e da Est ad Ovest misura ben 685 Kilometri dalla punta di Memty alla riva sinistra del fiume Popery-Quassi, e 300 Kilometri dalla medesima punta, fino alla riva sinistra del Rio das Canoas confluyente del Marombas. La sua superficie calcolata da De Macedo a circa cento e diecimila Kilometri quadrati, fu rettificata dal Colonnello del Genio Don Antonio Pimenta Bueno in Kilometri quadrati 74156 con uno sviluppo di coste di oltre 600 Kilometri.

La popolazione si calcola a circa 170,000 abitanti.

Confina: al Nord, colla splendida e montuosa Provincia di Paraná, dalla quale è divisa a mezzo dei fiumi Saly-Quassi, Rio Negro ed Iguaçu; all' Ovest colla Repubblica Argentina, e colla Provincia di Paraná a mezzo delle catene dei monti Cubatão, e della Serra di Sant' Antonio; al Sud colla ricca e fertile Provincia di San Pedro do Rio Grande do Sul a mezzo dei fiumi Mamputuba, Sortao, Barroca, Touras, Pelotos ed Uruguay; all' Est coll' Oceano Atlantico.

(Continua). ACHILLE CARLO SAVINI.

L'armistizio serbo-bulgaro

Re Milano

strappa le decorazioni a un generale.

Belgrado, 30. La popolazione ha accettato con freddezza l' annuncio del concluso armistizio. Poca gente si ferma a leggere il manifesto che lo annunzia. Lo spirito pubblico, in seguito alla disfatta dell' armata, è depresso, però non avviene nessun disordine. Re Milan è giunto qui e si fermerà brevemente.

Il conte Khevenhüller ha insistito presso il principe di Bulgaria per ottenere la sospensione delle ostilità, facendosi forte del mandato delle tre grandi potenze. Il principe Alessandro accettò l' imposto armistizio in seguito alla minaccia di un intervento delle truppe austriache.

Le truppe conserveranno le rispettive posizioni occupate dopo gli ultimi combattimenti. I bulgari occupano Piro e le adiacenze; un corpo si trova sulla strada militare di Nisch. Un corpo di osservazione dell' armata di Leschjanin è rimasto presso Viddino.

Perdura il cattivo tempo. Alessandro dispone un pronto approvvigionamento del suo esercito. Si prevede che si opporranno gravissimi ostacoli alla stipulazione della pace.

Il principe di Battenberg non si troverebbe affatto isolato nella domanda delle pretese della Serbia che fu la prima a provocare il conflitto.

Il ministro della guerra Petrovich venne sollevato dal suo posto. Gli succederà probabilmente il generale Horvathovich.

Il Re Milan fece chiamare il comandante della divisione del Danubio generale Janovich, e gli strappò dal petto l' ordine militare per aver egli ordinato il fuoco inscientemente contro la divisione Mischovich che veniva in suo aiuto, ritenendola una divisione bulgara ed essendo così la causa della disfatta subita a Slivnitsa.

Belgrado, 29. Le trattative per la pace fra la Bulgaria e la Serbia proseguono con lentezza. Il Principe Alessandro reclamerebbe l' occupazione del distretto di Piro.

Pietroburgo, 29. Lo Czar ha inviato centomila rubli a Belgrado e a Sofia. Anche i soccorsi sanitari spediti dalla Russia saranno distribuiti equamente fra i due paesi. Questi soccorsi sono richiesti d' urgenza.

Parlamento italiano.

— In senato, dopo commemoratosi il defunto Senatore Ponzi, fu ripresa la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile: parlarono Boccardo Brioschi, e Deodati.

— Alla camera si riprese a discutere la perequazione fondiaria: parlarono in favore Del Vecchio e Carmine; e contro Serena.

— Cavallotti presentò una interpellanza sui nuovi regolamenti universitari.

— Ci sono tre candidati a vicepresidente della Camera: Solidati e Larava per la maggioranza, Di Gaeta per la sinistra.

Non ostante l'armistizio.

Piro, 29. Il comandante a Viddino telegrafò avere i Serbi, durante la notte, attaccato i ridotti della fortezza, ma furono respinti con grandi perdite, nel quale incontro furono pure smontati tre cannoni. Siccome l' attacco avvenne dopo che il Principe aveva aderito alla sospensione delle ostilità, Zanoff comunicò il fatto ai rappresentanti delle potenze in Sofia, pregando si volesse verificarlo mediante i consoli a Viddino.

Ieri a Milano ebbero luogo solenni funerali ad Andrea Maffei. Parlò, tra gli altri, anche il podestà di Trento.

CRONACA PROVINCIALE

Pubblicazioni per nozze.

Da Spilimbergo ricevemmo ieri alcuni eleganti fascicoli, con cui parenti ed amici vollero celebrare la nozze della nobile Elisa di Spilimbergo col dott. Domenico Moretti medico in quel capoluogo.

Viene, dapprima, un documento latino edito a cura del signor Antonio Valsecchi, cioè il Contratto in data di Cividale 28 maggio 1289, col quale il Patriarca Raimondo Della Torre, per soccorrere gli Istriani ed i Triestini assediati per mare e per terra dai Veneziani, vendeva a Giovanni di Zuccola la Villa di Rutars, personaggio che assunse il nome della prima famiglia di Spilimbergo andata estinta.

Il signor F. Carreri dedicava allo Sposo la stampa d' una vecchia carta, da cui rilevasi il nome del pittore che eseguì nel Duomo di Spilimbergo i misteri del Rosario, ed il prezzo della opera.

L' amico E. dott. M. offeriva agli Sposi la pubblicazione d' altro documento inedito concernente l' investitura del Conte Mainardo di Gorizia ad Ottone di Spilimbergo. Anche questo è in latino, e si riferisce all' anno 1255.

Il dott. cav. Luigi Pognicci faceva leggere agli Sposi nientemeno che un Sonetto di Torquato Tasso dedicato alla famosa Irene di Spilimbergo.

Banca di Pordenone.

La Banca di Pordenone, costituita per atto del 12 settembre p. p. del notaio dott. Renier, pubblicato a termini di legge nel fascicolo del 12 novembre p. p. del Bollettino ufficiale della Società per azioni, con un capitale di lire 150 mila, per tre decimi versato, darà principio alle sue operazioni con oggi primo dicembre.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dei signori comm. Carlo Marco Morpurgo de Nilma presidente onorario, Luigi Martello presidente effettivo, Lorenzo Can, Luigi Torossi, Luciano Galvani, e G. B. Zacchi.

I signori Eugenio Centazzo, Giuseppe Tamai e Federico Marsilio, furono eletti Sindaci effettivi, ed i signori Domenico Spennari e avvocato Gustavo Monti Sindaci supplenti.

A direttore della Banca fu nominato il cav. G. B. Damiani, ed a Capocontabile il sig. Oliviero Pertoldi. — Le funzioni di Cassiere saranno esercitate per turno da uno dei Membri del Consiglio.

A tenore dell' art. 11 del suo Statuto, la Banca potrà fare le seguenti operazioni:

- Sconto di cambiali, di biglietti all' ordine e di receipt di sicura esazione muniti non meno di due firme, e per una scadenza non superiore a sei mesi, nonché Buoni del Tesoro.
- Anticipazioni per un termine non maggiore di quattro mesi sopra pegno di:
 - I valori pubblici quotati alle borse, di titoli al portatore regolarmente emessi, di obbligazioni e mandati di Comuni, di Provincie e di altri Enti morali e che offrono sicurezza di rimborso alla scadenza;
 - I prodotti agricoli depositati presso persone notoriamente solvibili e responsabili;
 - I mercanti, effetti industriali ed oggetti preziosi.
- Riscossione e pagamenti per conto terzi;
- Acquisto e vendita di valori per conto terzi, previo deposito delle somme equivalenti al prezzo dei valori da acquistarsi o deposito dei titoli da venderli;
- Emissione di assegni o biglietti all' ordine sopra le piazze del Regno indicate da apposita tabella;
- Prestiti di numerario resi mobili coll' uso degli assegni (Chèques), o mediante libretti di risparmio nominativi od al portatore.

Il tasso degli interessi, al netto della tassa di ricchezza mobile, venne così fissato per le seguenti operazioni:

Per i Depositi in Conto Corr. liberi 3 1/2 p. 100	
» vincolati a 4 mesi 3 3/4 »	
Tasso da convenirsi per i vincolati ad oltre quattro mesi	
Per i depositi a Risparmio 4 1/4 »	
Per gli sconti a 3 mesi, senza provv. 6 »	
» 4 » 6 1/4 »	
» 6 » 6 3/4 »	
Rinnovazioni a 3 mesi 6 1/2 »	
Per anticipazioni contro deposito di Rendita pubblica o altri titoli garantiti dallo Stato 5 1/2 »	
Su altri Valori 6 »	

Ogni modificazione al tasso degli interessi sarà notificata al pubblico mediante avviso esposto allo sportello.

Un parroco modello di carità.

Villotta, 30 novembre.

Un parroco, modello di filantropia, ebbe la sconfinata temerità di ripetere dall' altare domeniche or sono: « chi non paga il quaresime, si trattiene roba che non è sua, quindi è un ladro ».

Sconfortante che un ministro di pace abbia, senza l' intervento del Pubblico Ministero e il conforto della difesa, a pronunciare sentenza così rigida.

Però tali giudicati hanno il beneficio dell' appellazione.

Nuovo Arcidiacono.

S. Vito al Tagliamento, 30 novembre.

Fra poco l' ingresso del nuovo arcidiacono, uomo, per quanto generalmente si dice, di peregrine doti e virtù.

Speriamo che sia animato da sentimenti di pace e non scaglierà anatemi dall' altare, come fece pur troppo a questi giorni un altro suo fratello in Cristo.

Delle feste che si faranno (per le quali il municipio non concorrerà coi suoi danari) vi darò notizia.

La visita dell' Arcivescovo.

Cantoria di Strada, 30 novembre.

Già da tempo anche in codesto Giornale era stata annunciata la visita di Mons. Berengo Arcivescovo di Udine, ma nessuno scrisse dell' accoglienza fattagli e della impressione da lui lasciata.

Nè io intendo descrivere feste che se non sono da per tutto le stesse, certamente si rassomigliano; dirò soltanto che Mons. Arcivescovo lasciò di se l' impressione migliore, e ricordo un fatto che torna a grande suo onore.

Venuto a cognizione che in paese c' era persona colpita da grave male e che da vari mesi era impotente a muoversi dal letto, con tratto di cristiana pietà volle visitare l' infermo portandogli il conforto della sua presenza, il coraggio della sua fede, l' esempio della sua pietà.

Questi fatti si registrano con piacere imperocchè negli alti dignitari della Chiesa sieno piuttosto infrequenti, e facciano prova di animo nobile e generoso.

Mons. Berengo si presentò alle cure di questa Diocesi sotto gli auspici più favorevoli, lasciò qui ed altrove bella e durevole ricordanza, ed i parenti dell' infermo che egli ebbe la degnazione di visitare, non dimenticheranno certo questo tratto d' elevezza d' animo, e di sentire veramente cristiano.

Congratulazioni.

Nell' elenco degli Ispettori scolastici ultimamente, dietro esame, dal Ministero dell' I. P. nominati, troviamo il nome del nostro amico sig. Luigi Benedetti, già maestro-direttore ad Ampezzo, con destinazione a Pieve di Cadore.

Noi tributiamo le nostre vive e sincere congratulazioni all' egregio ne Ispettore inviandogli un saluto dal profondo del cuore ed augurandogli eziandio, nella nuova missione, quel premio che è ben dovuto a' suoi meriti e alla sua virtù.

Il Comune di Ampezzo ha così nel Benedetti perduto un ottimo insegnante; però, fortunato, ha anche tosto saputo procurarsene un altro non meno degno.

Infatti il Consiglio comunale di Ampezzo ha con voti unanimi nominato maestro di III e IV classe e direttore didattico il sig. Giuseppe Clemencig.

Fu questi per molti anni insegnante a Cividale, dove egli, sebbene retribuito non convenientemente a' suoi meriti — more solito — guidato da « luce intellettuale piena d' amore », ha fatto sì che l' opera sua nella scuola riuscisse sempre feconda di buoni frutti. E non v' ha dubbio, il Clemencig, anche ad Ampezzo continuerà con amore e zelo ad educare ed istruire quella crescente gioventù, in guisa da meritarsi la gratitudine e la riconoscenza generale.

Il Clemencig poi gode la simpatia di tutti i colleghi che lo conoscono, e questi oggi si congratulano secolui per la recente sua nomina a miglior posto e con migliori condizioni.

E noi che lo stimiamo tanto, tanto, sapendo quel che vale, gli mandiamo un fraterno saluto ed un' affettuosa stretta di mano.

A. B. C. D.

(Comunicato).

Passariano, 29 novembre.

Il sottoscritto, Direttore dello Stabilimento Chimico di Passariano, essendo venuto a cognizione che i signori Enrico Ballico ed Odoardo Pittoni rivenditori di concimi artificiali in Codroipo, hanno venduto dei prodotti forestieri per concime di Passariano; avvisò la rispettabile clientela dello Stabilimento da lui diretto, che i suddetti signori non ebbero mai, nè hanno presentemente, deposito dei concimi di Passariano.

Sotto la riserva di procedere legalmente contro i suddetti signori, il pubblico resta avvertito, che lo Stabilimento di Passariano non risponde che delle qualità dei concimi spediti da esso direttamente o per mezzo dei suoi legali rappresentanti.

Edmondo Schütz.

Palmanova, 30 novembre.

Il nostro egregio amico Ernesto Giaccolli non è più! La parca, l' inesorabile parca, tronco iersera quella cara esistenza!

.... Morire a soli 33 anni, ah! è troppo breve!... Povero Ernesto! Colto da un male che dapprincipio pareva dovesse risparmiarlo, dopo un lungo corso, da lui sopportato con rassegnazione ammirabile, giunse a rapirlo all' affetto dei suoi fratelli, cui fece da padre, e al nostro.

Egli buono per indole, amoroso fratello, solerte impiegato, ottimo cittadino, fu amato da tutti.

Tanta ricchezza di virtù gli varrà certo il conseguimento d' una corona nel cielo!

Riposa in pace, alma gentile, il bacio del Signore ti accompagni all' estrema dimora, e di lassù rivolgi uno sguardo pietoso sui tuoi inconsolabili fratelli, e su noi che mesti e addolorati sul tuo avello deponiamo un benedetto fiore.

Alcuni amici.

Magistratura.

Il Bollettino giudiziario recò che Colfor, giudice del Tribunale di Tolmezzo fu collocato a riposo.

Nozze Tonclotto-Conchione.

Da Cividale ricevemmo un opuscolo stampato nella tipografia Giovanni Fulvio per le nozze Tonclotto-Conchione.

È una pagina inedita di storia tolta dall' archivio della nobile famiglia Paciani, per cura dell' avv. C. Podrecca, studiosissimo delle cose friulane.

Ci permetta l' amico Fulvio di osservargli che — almeno l' esemplare a noi mandato — l' edizione questa volta — se conferma che la sua tipografia è fornita delle ultime novità in fatto di caratteri e di fregi — lascia però molto a desiderare per nitidezza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Cattivo servizio postale.

La Ditta Francesco Comelli (Farmacia all' insegna dell' Aquila Nera, via Cavour, sull' angolo con via Paolo Caniani), spedisce giornali sono a Napoli oltre mille e duecento opuscoli e circolari ai Medici di quella città, regolarmente bollate; desumendo gli indirizzi per ogni singolo dottore dal Bollettino dei sanitari della Provincia di Napoli — pubblicazione ufficiale e quindi presumibilmente esatta.

La stessa cosa fece la ricordata Ditta per le altre Provincie del Regno — e dovunque le sue circolari giunsero a destinazione.

È solo a Napoli che gli impiegati ed inservienti postali sembrano uniformarsi a quella comoda massima — troppo comoda — che gli impieghi sono creati per gli impiegati e non già per il pubblico.

Difatti, quasi tutte le circolari spedite a Napoli, vennero dalle regie poste rimandate indietro — passano le trenta lire di danno per bolli e buste sprecate, senza contare il tempo (che in Italia costa proprio un bel nulla, a giudicare dallo sciupio che se ne fa) consumato a scrivere gli indirizzi, ecc. ecc., senza contare il danno per mancato scopo cui si mirava colla edizione degli opuscoli.

Nelle buste spedite era acclusa una réclame per le rinomate, efficacissime supposte e pillole antiemorroidali del dott. West, delle quali è unico depositario per l' Italia il signor Francesco Comelli citato.

Non te n' incarichi! — si avranno detto quei signori delle poste di Napoli, e poichè l' indirizzo forse non indicava esattamente la via e il numero di casa, rimandarono indietro il tutto.

Così, di una classe di persone conosciute — come sono i medici: per lo meno nel quartiere che essi abitano; di una classe di persone che — in qualunque caso — ha sempre un recapito: alle farmacie; que' signori delle poste di Napoli fecero una classe affatto sconosciuta e irreperibile. Davvero che il servizio postale di Napoli può essere citato ad esempio!... Sep pure i medici di colà non sono tutti morti l' anno passato, dal cholera!...

Il Cholera.

Madrid, 29. Il cholera fa strage nell' isola Cristina e nella provincia di Huelva.

L' intervento austriaco.

Londra, 30. Lo Standard ha da Vienna: I negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria si dirigeranno dall' Austria in nome dei tre imperi.

Il Times annunzia da fonte serba: La missione del generale Albori in Serbia tenderebbe a preparare le vie all' occupazione austriaca nel caso di certe eventualità.

Il generale prenderebbe pure il comando delle truppe serbe se le ostilità venissero riprese.

Roma, 30. L' Esercito scrive: L' intervento minaccioso dell' Austria nella questione serbo-bulgara rivela sempre più i suoi intendimenti in Oriente sui quali si vorrebbe chiudere gli occhi.

La Russia ne terrà conto certamente.

La sottoscritta Elisa Gobitto di Udine con Negozio Piazza San Giacomo N. 4 e Magazzino e laboratorio in Via Aquileja N. 29, avverte la sua numerosa ed estesa clientela di essersi bene provveduta di un variato e copioso assortimento di

Stoffe
Franklin
Economiche
Camicette
Cucine

avendo creduto bene di queste ultime fabbricarne in quest' anno anche sul prezzo di Lire 35 per la comodità di qualsiasi famiglia.

Assume inoltre commissioni in qualsiasi lavoro di tal genere per Uffici, Stabilimenti, Casermi, garantendo la maggior sollecitudine e precisione nel disimpegno delle ordinazioni non avendo tema di qualsiasi concorrenza.

Elisa Gobitto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 30-11-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	752.5	751.3	752.4
Umidità relativa	100	89	91
Stato del cielo	nebbioso	coperto	copert.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (velocità chil. Terrom. centigrado)	0	0	0
Temperatura massima 10.2 — minima 7.1	8.6	9.4	9.2

L'ingegnere Italo Lavagnolo

che tenta in Napoli di impiantare una Società per la pesca delle perle e che viene arrestato come truffatore famoso.

Chi non conosce l'ingegnere Italo Lavagnolo in Udine? Fu condannato all'ultima volta dal nostro Tribunale ad un mese di carcere per appropriazione indebita. Invece accontentarsi di un mese, egli pensò bene di svignarsela da Udine e di andare girovagando per il paese in cerca di altre pene. La questura lo ricercava, massime a Roma, dove il Lavagnolo, ex-ufficiale di artiglieria, avrebbe amici e parenti.

Egli invece si era, almeno in questi ultimi tempi, rifugiato a Napoli; e pensava al modo di sfruttare i territori della baia d'Assab occupati dall'Italia. Pensava cioè di costituire una Società per la pesca delle perle nella baia; e già per questo scopo aveva, dopo lunghi studi e grande amore, esteso le piante e i rilievi dei possedimenti italiani nel mare Rosso ed in specie del gruppo delle sette isole madreporiche, che sono all'entrata della baia d'Assab e che — stando alle promesse dell'ingegner Lavagnolo — dovevano costituire il nuovo Perù o la California dei fortunati azionisti.

La sede della Società si trovava in Corso Vittorio Emanuele, n. 70. Ivi l'ingegnere Lavagnolo lo si vedeva puntuale a quelle date ore per ricevere gli azionisti, dare spiegazioni, ecc. ecc.

Il vice ispettore della pubblica sicurezza in Napoli signor Sessi fu ricevuto ivi. Finse di essere persona mandata dai consoci per avere spiegazioni sull'andamento della Società; ricevute le quali — e le ascoltò con profonda attenzione — pregò il Lavagnolo di accompagnarlo all'albergo Vittoria in piazza Municipio, per ripetere quelle spiegazioni ad un ricco signore di Campobasso, venuto appositamente a Napoli per sincerarsi sui propositi della Società. Era un atto di riguardo e di cortesia che poteva giovare anche agli interessi della Società medesima.

Il Lavagnolo era ben lieto di fare la conoscenza di quel signore ed accettò di andare subito all'albergo a fargli visita. Si è in piazza Municipio innanzi la porta della Questura.

«E' là l'Hotel Vittoria? — domanda il Lavagnolo.

«L'Hotel è là — risponde il funzionario; — ma prima c'è la questura; e siccome tutto quello che le ho detto non è stato che un raggio di quelli che Lei da maestro sa architettare; ora farà il piacere di venire ad albergare qua dentro.

E l'ingegnere Italo Lavagnolo si trova in carcere.

Ed ora cominciano le dolenti note....

pei fumatori: stamattina, chi si recava a comprare zigari, sentiva dirsi che erano aumentati di prezzo. A Venezia, si pensava, se vero è quanto riferisce il Tempo, ad una dimostrazione: abbasso i zigari! in alto... la pipa!... Non so: ma dubito che questa dimostrazione abortisca; perché furono aumentati anche i tabacchi in foglia. Sicché si dovrebbe gridare — e sarebbe pure l'ottima fra le cose — Abbasso i zigari! a terra la pipa! — e tralasciar di fumare.

Il tabacco di foglia comune si venderà non più a sette, ma ad otto centesimi il grosso; quello di prima qualità a 12; il superiore a 15; il trinciato turco superiore a 40, lo sceltissimo a 30, lo scelto a 25; il dolce superiore a 20, il dolce di prima qualità a 15.

Gli zigari superiori ad uso estero avranno i seguenti prezzi: 30, 25, 20 e 18 l'uno. Gli zigari virginia comuni, 12 cent.; i comuni di prima qualità (che si vendevano a cent. 8) a cent. 10; gli zigari Sella, a cent. sette e mezzo l'uno — sicché bisogna comperarne due alla volta...

Abbasso i zigari! a terra la pipa!

Associazione agraria friulana.

La seduta ordinaria del Consiglio, invece di sabato 5 entrante, si terrà sabato 12 corr.

L'angina e la difteria

continuano a far qualche vittima tra noi.

All' Ospitale

fu medicato ieri Termini Giacomo fu Giuseppe, d'anni 51, per ferita lacero-contusa.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1885.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L. 133.238,31
Mutui a enti morali	489.408,80
Mutui ipotecari a privati	833.763,11
Prestiti in conto corrente	182.409,00
Prestiti sopra pegno	67.943,38
Cartelle garantite dallo Stato	1.049.700,25
Cartelle del credito fondiario	405.377,35
Depositi in conto corrente	307.772,17
Cambiali in portafoglio	329.822,35
Mobili reg. e stampe	1.000,—
Debitori diversi	69.895,71

Somma l'Attivo L. 3.900.321,06

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 34.503,38
Interessi passività liquid. 98.456,21
Simile liquidati > 7.554,35

138.513,94

Somma totale L. 4.038.835,—

PASSIVO.

Credito dei depositi, per capit.	L. 3.550.532,99
Simile per interessi	96.456,21
Crediti diversi	5.547,48
Patrim. dell'Istituto	190.444,08

Somma il Passivo L. 3.842.980,46

Rendite da liquidarsi in fine dell'anno 195.854,54

Somma totale L. 4.038.835,—

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 70 depositi N. 385 per Lire 318.530,47

Id. estinti N. 59 rimborsi N. 314 per Lire 177.208,63

Udine, li 30 novembre 1885.

Il Consigliere di turno

V. SABBADINI.

Consorzio daziario di Moggio Udinese.

Avviso.

Coloro che intendono aspirare alla riscossione del dazio Consumo Governativo nei Comuni componenti questo consorzio, e cioè Moggio, Chiusaforte, Dognà, Pontebba, Raccolana, Resia e Resiutta pel quinquennio 1886-90, vengono invitati a produrre all'ufficio Municipale di Moggio offerta scritta in aumento del Canone Governativo in L. 10800,00, obbl'gandosi all'osservanza delle Leggi e Regolamenti in vigore, nonché dei Capitoli d'onori ostensibili a chiunque presso questa segreteria.

Il tempo utile per la presentazione delle offerte scadrà alle ore 4 pom. del giorno 14 Dicembre P. V. Dette offerte dovranno essere cantate con deposito di L. 1000.

Non si terrà alcun conto di quelle prodotte per persona da nominare. La rappresentanza Consorziale si riserva di scegliere fra le prodotte offerte quella che essa riterrà preferibile, con facoltà di respingerle tutte ed aprire pubblico esperimento d'asta.

Tutte le spese saranno a carico dell'avventuale aggiudicatario.

Dato a Moggio, addì 28 novembre 1885.

La Giunta Municipale

G. Fuso — G. Foraboschi — A. Franz

— L. Missoni — A. Tolazzi.

Il Segretario. F. L. Sandri.

Gazzettino commerciale.

Udine, 1 dicembre.

Mercato Granario.

Inconcludente per tempo cattivo e per mercato mensile di Codroipo.

Ecco il prezzo per ettolitro praticato sulla piazza.

Fumento	I. — I. —
Granot. com. vecchio	» — » —
detto com. nuovo	» 9 — 10,25
detto Cinquantino	» 7,75 — 8,75
Giallone com.	» — — 11,00
detto pignoletto	» — — 10,50
Segale	» — — 10,50
Sorgorosso nuovo	» 5,25 — 6,00
Castagne al quint.	» 8,00 — 10,50
Fagioli di pianura	» — — » —

Vini di Spagna.

La casa A. Santarelli di Puerto de Santa Maria (Xérès) avverte la propria clientela che ha affidato la sua rappresentanza per la provincia del Friuli, ai signori Purasanta e Del Negro, abitanti in Udine in piazza del Duomo, ai quali i signori committenti vorranno rivolgersi per le ordinazioni di vini in fusti ed in bottiglie.

I vini che spedisce la casa sono Xérès, Fleur d'Espagne, Malaga, Madera, Moscatello, Passeretta, Oporto, Pedro Ximèns, Timilla de Rosa ed Alicante, e furono premiati con Medaglia d'oro alle esposizioni di Vienna, Siviglia, Lorca, Philadelphia, Parigi, Cadice, Bordeaux e Nizza.

I prezzi sono di tutta convenienza, ed a richiesta vengono spediti gratis campioni e prezzi correnti.

D'AFFITTARSI

il primo piano sito sopra la birreria al Friuli in Udine, Piazza dei Grani. Per trattative rivolgersi al sig. Ferdinando Grosser, Udine.

Al Duilio

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

Pillole Foscari.

Vedi quarta pagina.

I funerali di Re Alfonso.

Madrid, 30. Ieri mattina, alle 10, il corteo funebre è partito dal palazzo reale per la volta dell'Escurial.

Le truppe erano schierate sui lati delle vie che conducono alla stazione del nord, ove attendevano i ministri.

Una moltitudine immensa si pigliava lungo le vie: le finestre, i tetti rigurgitavano di gente. Di tratto in tratto rimbombavano spari di artiglieria che, uniti allo squillo delle campane di tutte le Chiese, rendevano più solenne la cerimonia.

La bara venne portata da otto Grandi di Spagna. Il carro inietriato era adorno di splendide corone.

Precedeva il corteo la gendarmeria a cavallo. Seguivano 100 cavalli reali bardati di nero, condotti da palafrenieri, sei timpanieri a cavallo, il personale delle scuderie, due cavalli già montati dal Re nella campagna contro i carlisti, la bandiera della società reale, il personale della cappella regia, i ciambellani, i maggiordomi, i gentiluomini di corte, corrieri a cavallo; poi veniva il carro funebre tirato da otto cavalli, fiancheggiato da gentiluomini con torce accese, paggi a cavallo, le autorità militari, i carri del palazzo, l'Arcivescovo ed il clero, la scorta reale, una carrozza di gala d'otto cavalli e le truppe.

Seguivano i diplomatici, i rappresentanti esteri, le autorità civili e numerose deputazioni.

Le bande musicali suonavano la marcia reale.

La bara venne trasportata nel treno dai Grandi di Spagna.

Tutte le truppe resero gli onori.

«Come si farà la sepoltura.

Il treno giungerà a mezzodì all'Escurial.

Il priore dei Benedettini riceverà il cadavere sulla soglia del monastero, leggerà l'ordine di sepoltura, canterà le preghiere dei morti e quindi si ritirerà nel convento per cantarvi il miserere.

Il feretro sarà posto nel centro della chiesa, coperto dai mantelli dei diversi ordini militari, quindi sarà deposto sull'altare del Pantheon.

Il primo maggiordomo aprirà le due serrature della cassa mortuaria, donde leverà la coperta, affinché i presenti possano vedere il cadavere che è rivestito dell'uniforme di capitano generale dell'armata.

Il ministro della Giustizia riceverà dai cavalieri degli ordini de Monteros e de Espinosa, incaricati di custodire il Re durante la notte, la dichiarazione che quello è veramente il cadavere di Alfonso XII.

Il capo della guardia reale, inchinandosi sopra il cadavere, dopo aver intimato il silenzio, chiamerà tre volte il Re dicendo: «Sire, Sire, Sire!» E dopo breve intervallo sogghignerà:

«Poiché Sua Maestà non risponde, ciò vuol dire che essa è realmente morta.»

Subito dopo egli romperà il suo bastone, insegna del suo grado, e ne getterà i frantumi sul catafalco reale.

Il maggiordomo chiuderà il feretro; ne rimetterà la chiave al priore del monastero, che darà ricevuta del cadavere e delle chiavi.

Più tardi il priore farà collocare il cadavere nell'ultima sua dimora, sotto quello di Ferdinando VII.

Allora cesseranno le salve d'artiglieria e le campane interromperanno i loro funerali rintocchi.

Come ha giurato Maria Cristina.

Madrid, 29. La cerimonia del giuramento della reggente Maria Cristina è riuscita molto commovente.

Il signor Sagasta, presidente del Consiglio, alla testa di tutti i ministri, si avanzò e le disse:

«Vostra Maestà giura di restar fedele alla Regina minorenni e di far rispettare la costituzione della monarchia e le leggi della nazione spagnuola?» La Regina, inginocchiata, con la mano destra sul Vangelo, rispose con voce ferma:

«Lo giuro!»

Essa era terribilmente pallida: si comprendevano gli sforzi, che faceva, per trattenere le lagrime.

Appena finita la cerimonia, corse a rinchiudersi nel proprio appartamento, da dove udivansi, in mezzo ai singhiozzi, le sue grida di: «Alfonso! Alfonso!»

Il Principe imperiale di Germania inviò una corona di alloro coi colori imperiali da deporre sul feretro del re.

Il domestico di confidenza di re Alfonso ha consegnato alla Regina un braccialetto, che il reale consorte, come tutti gli anni, intendeva offrirle per lo anniversario del loro matrimonio.

Segnalasi qualche agitazione carlista nelle montagne di Santander.

I contadini starebbero preparando provvigioni per carlisti, e tengono riunioni notturne.

Come Don Carlos

pensi al trono di Spagna.

Scrivono da Venezia, 29:

Don Carlos è sempre qui. Egli ricevette molte istigazioni dai suoi partigiani e molti inviti di mettersi alla loro testa. Qualcuno di essi è anzi venuto in Venezia a questo scopo.

Ma egli non vuol muoversi. Ha dichiarato che interverrà in Spagna soltanto allorché i repubblicani si sollevano e caccieranno la reggente. Allora egli rappresenterà l'ordine e la quiete e sarà chiamato dal popolo.

Questa è la ragione apparente della sua inerzia.

La reale invece è un amore che lo ha invaso per una giovane dama di Venezia, di cui tutti sussurrano il nome.

Così la pace della Spagna sarà dovuta a questa giovane signora dagli occhi neri e dalla discendenza ducale.

Parigi, 29. Si vuole che sia già preparato il decreto di espulsione qualora Don Carlos attraversasse la Francia. Il gabinetto avrebbe inoltre promesso alla Spagna di arrestarlo.

La pioggia delle stelle.

A quanto dicemmo fin da sabato sull'imponente fenomeno della pioggia di stelle, che si poté, sebbene imperfettamente causa la nebulosità parziale del cielo, contemplare venerdì sera anche nella nostra Provincia; facciamo seguire la lettera del padre Denza sullo stesso fenomeno.

Grande pioggia di stelle cadenti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

28 novembre, ore 6 mattina.

La grande pioggia meteorica del 27 novembre 1872 si è rinnovata ieri sera, anche più splendida ed imponente, almeno per questa nostra stazione.

Il fenomeno era già incominciato prima del far della notte, giacché si mostrò nella sua pienezza sin dalla prima sera. Io era a quest'ora in viaggio per Torino, e ne fui avvisato dal controllore della tranvia. Ritornato immediatamente a Moncalieri, trovai che i miei assistenti avevano già incominciato ad esplorare il cielo sino dalle sei, seguendo il metodo che adottammo nel 1872, e che da risultati meno lontani dal vero; il qual metodo fu diverse volte da me esposto, e che qui taccio per non essere troppo lungo.

Gli osservatori dapprima non furono che due, di cui uno scriveva; poi tre, e quindi, dalle 7 alle 9,45, quattro, in ultimo di nuovo tre. Il cielo ci fu favorevole sino alle 8 e mezzo; cioè quasi interamente sereno dalle 6 alle 7,45; per un terzo circa coperto sino alle 8,45; per metà sino alle 9,30; per due terzi sino alle 10; finché alle 10,8 rimase del tutto ingombro da nebbia e dovemmo cessare dalle osservazioni.

Riporto qui i numeri delle meteore contate realmente per ogni quarto d'ora; ed a fianco vi aggiungo il numero calcolato, cioè quello che presumibilmente si sarebbe dovuto avere se gli osservatori fossero stati sempre quattro ed il cielo costantemente sereno:

esplorare il cielo sino dalle sei, se-
 nendo il metodo che adottammo nel
 1872, e che dà risultati meno lontani
 al vero; il qual metodo fu diverse
 volte da me esposto, e che qui taccio
 per non essere troppo lungo.

Gli osservatori dapprima non furono
 che due, di cui uno scriveva; poi tre,
 quindi, dalle 7 alle 9,45, quattro, in
 ultimo di nuovo tre. Il cielo ci fu favor-
 evole sino alle 8 e mezzo; cioè quasi
 interamente sereno dalle 6 alle 7,15.
 Per un terzo circa coperto sino alle 8,45,
 per metà sino alle 9,30; pei due terzi
 sino alle 10; finchè alle 10,8 rimase
 nel tutto ingombro da nebbia e do-
 vemmo cessare dalle osservazioni.

Riporto qui i numeri delle meteore
 contate realmente per ogni quarto d'ora
 e a fianco vi aggiungo il numero cal-
 colato, cioè quello che presumibilmente
 sarebbe dovuto avere se gli osserva-
 tori fossero stati sempre quattro ed il
 cielo costantemente sereno :

		Meteore	
		osservate	calcolate
Dalle	6,00 alle 6,15	2800	5600
»	6,15 » 6,30	2500	4000
»	6,30 » 6,45	3800	6000
»	6,45 » 7,00	4500	5100
»	7,00 » 7,15	6200	6200
»	7,15 » 7,30	3300	4700
»	7,30 » 7,45	3300	4700
»	7,45 » 8,00	3200	4600
»	8,00 » 8,15	3100	4400
»	8,15 » 8,30	1700	2400
»	8,30 » 8,45	1500	2100
»	8,45 » 9,00	1000	2000
»	9,00 » 9,15	800	1600
»	9,15 » 9,30	600	1200
»	9,30 » 9,45	500	1700
»	9,45 » 10,00	234	1000
»	10,00 » 10,08	312	1100

Totale 39,346 58,700

Nel 1872 ne vedemmo 33 mila in sei ore; quest'anno, sebbene meno favoriti dal tempo, ne abbiamo contate 39 mila in quattro ore.

I numeri riportati non danno che un concetto grossolanamente approssimato dell'apparizione; imperocché nelle due prime ore d'osservazione non si contavano già le singole stelle, ma i gruppi (e manco tutti) di meteore che si avvicendavano a frotte ed a torme, simili alle placide cascate incandescenti dei fuochi d'artificio; perciò i valori ottenuti in questo tempo non rappresentano che il quinto ed il sesto, e forse anche meno, del vero.

Il massimo del fenomeno accadde dalle 6,45 alle 7,15. In questo tempo lo spettacolo era al tutto imponente e quale è ben difficile poter descrivere.

D'ogni parte del firmamento piovevano ammassi di stelle, seguite in gran parte da lucide striscie e moven-tisi tutte tranquille per la volta celeste. Moltissime erano maggiori della prima grandezza e non poche si assomigliavano a bolide. Di alcuni solamente, di splendore al tutto insolito, si tenne conto.

Quasi tutte le meteore partivano dalla

regione stessa da cui irradiavano quelle del 1872, cioè regione posta tra gamma e beta di Andromeda. Poche furono le eccezioni specialmente tra le più grandi.

Io mi occupai esclusivamente a tracciare sulle carte il cammino delle meteore che si staccavano dai pressi di tal punto, e ne potei disegnare oltre a 150, che però non ho ancora ridotte. Ma a semplice vista si scorgeva che il punto d'emanazione era non molto lungi dalla gamma di Andromeda, presso alla posizione già conosciuta.

Asc. retta = 25°; Decl. boreale = 45°

Ma darò più tardi la posizione esatta. Lo sciamo meteorico del 27-29 novembre che ci ha dato siffatta mirabile apparizione, com'è noto, è connesso colla celebre cometa Biela-Gambart, di cui tanto si parlò nel 1872. E difatti quest'anno cade appunto il secondo ritorno di codesta cometa, giacché il suo periodo è appunto di 6 anni e mezzo circa.

Rimarrebbe quindi confermato quanto allora si disse, che cioè la cometa si sarebbe interamente sfasciata e ridotta in frammenti di polvere cosmica. Mirabile sì è la coincidenza dell'epoca del ritorno della grande apparizione!

Da telegrammi ricevuti questa notte dai direttori degli Osservatori di Conveglio nel Veneto, di Velletri nel Lazio e di Oppido Mamertino nell'estrema Calabria, risulta che l'apparizione è stata splendidissima in tutta Italia.

Nel 1872 l'Italia fu più favorita che qualunque altro luogo del globo; staremo a vedere questa volta.

P. F. Denza.

Da Palermo telegrafano: Stiamo assistendo ad uno spettacolo imponente. Pare una pioggia di fuoco. Dallo zenit cadono stelle a migliaia in tutte le direzioni dell'orizzonte.

Il cielo è limpidissimo, l'atmosfera tranquilla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alleanza germano-inglese.

Londra, 30. Al pranzo di congedo in onore dell'ambasciatore germanico Münster, Salisbury portò un brindisi all'Imperatore di Germania; accennando i rapporti amichevoli fra la Germania e l'Inghilterra, accennò al fatto che i due Stati offrono la miglior garanzia per il mantenimento della pace e conchiuse dicendo che l'alleanza anglo-germanica, così cara ai due popoli, fu consolidata da Münster.

Nichilisti processati.

Varsavia, 30. È incominciato ieri a porte chiuse nella cittadella di Varsavia il processo contro l'associazione nichilista detta Proletariat. Gli accusati sono 29 fra militari e borghesi; quattro sono russi e gli altri polacchi. I testimoni sono 193. Il processo durerà una ventina di giorni.

Pace! pace!

Londra, 30. Un dispaccio da Rangoon in data 30 corrente annunzia che il Re di Birmania acconsentisce a tutte le domande degli inglesi.

L'esercito depose le armi.

L. MONTICO gerente responsabile

Non più stringenti uretrali

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso di Candelella.

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Avviso di rettifica.

Allo scopo di rettamente interpretare l'articolo da me inserito nei giornali cittadini la Patria del Friuli e Giornale di Udine, dichiaro che la Società già esistita fra me ed il sempre mio buon amico Ippolito Baumgarten venne sciolta fino dal 30 giugno 1885 per solo motivo di non sostenere le spese d'ufficio, non permettendogli affari.

Stefano Paderni.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di Macalé, Arlinghe, Cospettoni, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di Sardelle Istriane, Pesce Amarinato, nonché Fagioli nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca, ecc.

D. A. DE VINCENT FOSCARINI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30. R. 1. gen. 94.13 a 94.33 Idem 1 luglio 90.30 a 90.50 Cambi — Olanda sconto 2 1/2 Germania 4 m. da 122.50 a 122.85 da 122.90 a 123.25 Francia 3 m. da 100.30 a 100.45 Belgio 4 m. da a Londra 3 m. da 25.12 a 25.18 da 25.14 a 25.20 Svizzera 4 mesi da 100.10 a 100.25 Vienna Trieste 4 m. da 201.1 a 201.3/8 da a Valute, Pezzi da 20 franc. da a Banca note Aust. un fiorino franc. 201.1/8 a 201.1/2 Sconto. — Banca Naz. 5. Banca di Napoli 5. Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. — TRIESTE 28. (sera) Fuori Borsa. Rendita A. in carta 82.30 a 82.45 R. Ungherese oro 4.0/0 97.90 a 98.10 Ditta ungherese c. 89.90 a 90.10 Azioni Credit. 284.1/2 a 285.1/2 Napoli 9.98 1/2 a 9.99 Londra 125.3/4 a 126.1/2 Rendita italiana 93.7/8 a 94.1/2	TRIESTE 30 (1.) Napoleoni 9.98, a 9.96 Zecchini 5.92 a 5.90 Lire Sterline 12.54 a 12.52 Lire Turchie 11.38 a 11.37 Talleri Maria Ter. 2.07 a 2.08 Londra 125.85 125.35 a Francia 49.90 a 49.65 Italia 49.75 a 49.40 Bancanote italiane 49.75 a 49.60 Ditta Ger- maniche 61.75 a 61.60 Rendita A. in carta 82.65 a 82.75 Ditta in argento 82.90 a 83.00 Rendita un- gherese in oro 4.0/0 98.30 a 98.50 Rendita ungherese in carta 5.0/0 90.1/2 a 90.25 Credit 287.1/2 a 288.1/2 Rendita italiana prosta 94.3/8 a 94.5/8 per fine LONDRA 30. Inglese 101 13/16 — Ita- liano 95.1/2, Spagnuolo — Turco — VIENNA 30. Mobil. 288. — Lomb. 135.25 — Ferr. Austr. 273.10 — R. Naz. 877.00 — Napoleoni 9.98 1/2 Cambio Pubb. 49.80 — Londra 125.45 — Austr. 82.90 — Zecch. Imp. 5.97.	MILANO 30. R. Italiana 5.0/0 a 90.87 82 Meridiana, a 35.14 C. Londra, a 25.14 13, Francia da 100.45 37.1/2 Sterline da 123.40 25, Pezzi da 20 franchi FIRENZE 30 Rendita italiana 90.55. Londra 25.13 1/2 Francese 100.42 1/2 Papi. Mer. Con. 703. Credit Italiano Mo- biliare 803. BERLINO 30. Mobiliare 467. Austria- che 442.50 Lombardo 222.50 Italiano 95.00 PARIGI 30. Rendita 3.0/0 79.97. Ren- dita italiana 93.15. Ferr. Londra 25.13 1/2 Italia 1/4 Inglese 100.13/16 Rendita turchia 5.90 Dispacci particolari. PARIGI 1. Chiusura della sera Rend 95.90 VIENNA 1. Rendita austriaca carta 82.30 Id. austr. arg. 82.90 Id. austr. 100.85 Lon- dra 125.65 Argento Nap. 9.98 1/2 MILANO 1. Rendita italiana. Serali 90.20. 30 aprile 1.23 3/4 l'uno
--	---	--

1) Pochissimi affari. Tendenza sempre favorevole alle carte. Cambi facili.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova
Con Fabbrica e Vendita di Varnici speciali per lotti ferro



FABBRICA
Lotti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CANDIAGGIO.
RICCA ESPOSIZIONE ENTRATA LIBERA
Catalogo gratis dietro richiesta. Scrivere non chiaro l'indirizzo.

*Deposito di generi da maci-
nare e spazzare. Forte par-
te in ornato vegetale.*

*Prezzi molto bassi e prezzi an-
te di tutti i rivenditori di li-
gno.*

**Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica Cam-
biaggio, colle altre in genere.**

**Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Giornale.**

Non più stringimenti uretrali

Guarigione garantita in 20 a 30 giorni, mediante i *Confronti vegetali Costanzi*, in sostituzione dello *Candelotto*. I medicinali segnano inoltre le uretrali, tolgono i bruciamenti uretrali, e sanano mirabilmente le gocciolate di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da oltre 200 certificati di primarij medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili in Roma Via Rastuzzi 26, primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.

Scatola da 50 confronti, con dettagliata istruzione, lire 3.80. In provincia per pac. postale aumento di Cent. 50.

Vendita in Udine presso i farmacisti **BOSSERO E SANDRI**, alla *Penice risorta* Via della Posta, e presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Italia esigendo la firma autografa in nero dell'inventore.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.		da VENEZIA a UDINE a viceversa.	
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4. —	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. —	2.30 ant.
da UDINE a PONTERRA a viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. —	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20
da UDINE a TRIESTE a viceversa.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. — ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08
8.47 pom.	12.38	9. — pom.	1.11 ant.

FILIALI

TORINO
Via Bellezza
n. 15

ANCONA
Piazza
Pichelsch

SONDRIO
Piazza
Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES

	25 novemb.	vap.	ABISSINIA
	2 dicembre		ADRIA
	9		SIRIO
	16		SUMATRA

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

	2 dicembre	vap.	ADRIA
	16		CENISIO

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

FILIALI

MILANO
Foro
Banaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Oreste

Macchine per flammiferi.

Ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione per legni d'ogni forma e lunghezza.

Georg Anton a Darmstadt
Beckstrasse 67.

A. V. RADDO
SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Vittoria
CASA MANGILLI.
Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.
L'aceto si vende anche al minuto.

LA STAGIONE

Esce a Milano
il 1. e il 15 d'ogni mese

20 anni di vita — 720.000 copie in 14 lingue

Grande ediz. anno L. 46, sem. L. 9, trim. L. 5
Piccola ediz. anno L. 8, sem. 4.50, trim. 2.50

Ogni anno 24 num. — 2000 incisioni, 12 appendici con 200 mod. e 400 dis. per lav. femm.

Le due edizioni sono di eguale formato.
La grande ha in più 36 figurini colorati

Spedire vaglia postale o lettere raccomandate alla STAGIONE — MILANO.

Gli abbonamenti decorrono dal 1 ottobre
1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio

GRATIS numeri di saggio a chi li chiede alla STAGIONE — Milano.

Il Sarto elegante

Rivista delle Mode per Signori.
ESCE IL PRIMO D'OGNI MESE A MILANO
È indispensabile a tutte le Sartorie e ai Sarti che lavorano in casa, per la varietà e ricchezza dei modelli, per l'insegnamento facile e pratico e per un taglio scelto e perfetto.
Prezzi d'abbonamento: Anno L. 48 — Semestre L. 10. (Franco nel Regno).
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 ottobre e 1 aprile. — Gratis numeri di saggio ai sarti che li domandano — Lettere e vaglia diretti al Sarto elegante, Corso V. Emanuele N. 37, Milano.
Gli abbonati alla Stagione o al Sarto elegante, aggiungendo L. 2, avranno il ricco Album di 10 grandi tavole di monogrammi colorati, che si vende invece per Lire 5.
Le associazioni si ricevono anche all'Ufficio della Patria del Friuli, Via Gorgi N. 10.

Primo Premio all'Esposizione Mondiale di Ginevra 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento
FERRO-CHINA BISLERI
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.
Vendesi alla farmacia **BOSSERO E SANDRI** in Udine e nei principali caffè.

D'AFFITTARSI

il primo appartamento sopra il Caffè Corazza.
Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

FARMACIA ALLA SPERANZA
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Fino dal 1864 si constatò la singolare efficacia delle

VERE PILLOLE FOSCARINI
CONTRO LA TOSSE

Ordinariamente una scatola basta ad ottenere l'effetto.

Cent. 50 la scatola.

Specialità propria.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1891 — Parigi 1898 — Monza 1898
ed a quella Nazionale di Sicilia 1893
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
Acqua Toilette . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 —
Polvere Riso . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 —
Busta . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto nuovi e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igienica, per la loro squisita finanza e per delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cariche con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » » 22

Vendesi a Udine presso **E. Mason**, VERONA presso **Antonio Fabris** Via Nuova, e presso i **Fratelli Marastoni** — a VENEZIA presso **L. Bergamo**, profumiere — a PADOVA presso **Angelo Guerra** — a TREVISO presso **Antonio Mandruzzato**.

TITOLO GARANTITO

FABBRICA CONCINI CHIMICI
IN
PASSARIANO PRESSO CODROIPO
PROPRIETARIO
LOB. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure orsa non agelantati, speciali per cere e uliv.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quella fatta eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI PREZZI E CONDIZIONI DI RICHIESA

OMISSIO MASSIMO

GLORIA
Liquore tonico-corroborante
da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.
Prepararsi dai farmacisti **BOSSERO E SANDRI** con deposito alla Birreria dei signori fratelli **Lorentz**, Udine.

ALLEVATORI BOVINI
ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA
Farina alimentare nazionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco, e l'uso di questa Farina non solo impedisce il deperimento ma e migliora la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati inespugnabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

PRESSO LA DITTA
NICOLO' ZARATINI
Via Bartolini e Piazza Mercantonovo
UDINE

Deposito porcellane resistenti al fuoco.

Lattiere, Legumiere, Tegami, Zuppiere con coperchio, Piatti fondi d'ogni grandezza per cuocere dolci, ecc.

Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana greve Lire 50. —
„ 27 detto da caffè „ „ 8. —
„ 9 detto da camera „ „ 9. —
„ 12 Chicchere con piattino „ „ 4.50
„ 12 Piatti, o zuppiere da tav. „ „ 8. —
„ 12 detti „ in terraglia fina „ 3.50

Trovasi pure oggetti sciolti per qualsiasi uso anche per Farmacia Chimica ecc., assumendo qualunque commissione a prezzi modicissimi.

Lezioni di lingua tedesca e francese impartite dal sottoscritto, sia al proprio che all'altrui domicilio.

Antonio Renier
Corso Giacomelli, N. 3.